

<https://www.geopolitika.ru>
02.06.2025

“PUTIN VUOLE TUTTA L'UCRAINA”: DUGIN ANALIZZA LA DICHIARAZIONE DI TRUMP Aleksandr Dugin

Aleksandr Dugin interpreta lo sfogo di Trump come il riflesso di un uomo intrappolato tra i falchi globalisti e il proprio istinto, che intravede – ma a cui resiste – il sacro imperativo della Russia di liberare tutta l'Ucraina.

L'affermazione di Trump secondo cui Putin “sta giocando con il fuoco” è piuttosto spiacevole. Ma il problema non è nemmeno che il leader americano sia allarmato dalle azioni o dai piani del nostro presidente. È che, una volta che Trump ha iniziato a occuparsi seriamente del problema ucraino, ha cominciato a vederne altri aspetti.

Allo stesso tempo, ciò che Trump ha scritto nel suo post – che non è stato ampiamente citato dai nostri media – conteneva parole importanti:

Putin “vuole TUTTA l'Ucraina”.

Ma bisogna capire: Putin vuole liberare tutta l'Ucraina dal regime nazista. È proprio in questo senso che vuole tutta l'Ucraina. In modo che non rimanga alcuna traccia, nessuna possibilità, per il gruppo neonazista, terrorista ed estremista che ha illegalmente preso il potere su questo territorio, parte dell'insieme storico del nostro spazio culturale, geopolitico e politico unificato. In altre parole, questa è una questione interna.

Trump vuole sinceramente fermare la guerra e, a mio avviso, non c'è inganno o falsità in questo. Ma non capisce che tipo di guerra sia questa. All'inizio l'ha definita “la guerra di Biden”; ora dice che è “la guerra di Biden, Zelensky e Putin”. Ma soprattutto, capisce che non è la sua guerra. Eppure, è coinvolto in essa. Inoltre, vari circoli globalisti, neoconservatori, lo spingono a continuare a partecipare a questa guerra “non sua”, che non gli porterà altro che guai.

Ecco perché vuole sinceramente porre fine a questa guerra, anche se non sa come. E quando si immerge nella questione, cercando di capire chi combatte contro chi, perché e quali sono i piani di ciascuno – al di là della propaganda – si imbatte in un quadro completamente diverso dalle narrazioni e dalle forme in cui il conflitto gli viene presentato in Occidente. Si rende conto che la questione è molto seria e che esistono davvero delle «linee rosse» che noi russi non supereremo mai. L'Ucraina deve essere

liberata dal regime nazista; deve diventare qualcosa di completamente diverso. E finché non cambierà radicalmente, la guerra non finirà.

Ma Trump vuole che la guerra finisca il prima possibile ed è sottoposto a una pressione enorme da tutte le parti, prima di tutto da parte di chi lo odia. Macron, Starmer, la leadership del Canada (il neoeletto primo ministro Carney è liberale quanto Trudeau), Merz, lo stesso Partito Democratico negli Stati Uniti, tutti i globalisti, lo Stato profondo: tutti vogliono che Trump partecipi a questa guerra, che intensifichi il conflitto contro la Russia. E quindi aiutarli a sferrare un colpo contro i loro due principali nemici: Putin e lo stesso Trump.

Naturalmente, Trump non può non capirlo. Ma è tra l'incudine e il martello. Vuole fermare una guerra che, a questo punto, semplicemente non può essere fermata. Ma non è ancora pronto ad accettare le nostre condizioni perché non è ancora "maturo" e non ha ancora capito bene come stanno le cose. E, sotto attacco su tutti i fronti – dazi, politica interna, ogni sua decisione bloccata da una magistratura che si è trasformata in una rete di Soros – vedendo che non sta ottenendo nulla su nessun fronte, se la prende con noi.

Di conseguenza, la nostra leadership non si è soffermata molto sulle osservazioni spiacevoli, dure e poco diplomatiche di Trump sulla Russia, considerandoli un semplice sfogo nervoso. E sembra che fosse proprio così. Ma allo stesso tempo, egli capisce perfettamente che abbiamo bisogno di tutta l'Ucraina, eppure non è assolutamente disposto a darci tutta l'Ucraina. Questo è il problema.

Ma il tempo guarisce tutto. Credo che il vertice previsto tra Trump e Putin guarirà molto. E in quella conversazione personale, la questione dell'Ucraina potrebbe passare dal centro alla periferia. Abbiamo preoccupazioni reciproche molto più importanti. Russia, Stati Uniti e Cina – tre Stati civilizzati – devono definire e dividere le sfere di influenza nel nuovo mondo multipolare. Questo, credo, è ciò di cui Trump e Putin dovrebbero parlare. L'Ucraina non è un argomento che dovrebbe essere discusso seriamente a un tale livello.

Quindi semplicemente non presterei attenzione a osservazioni così taglienti, proprio come sta facendo il nostro presidente, in modo saggio, sensato ed efficace. Non esageriamo le cose per via delle espressioni rozze di Trump. Siamo una grande potenza che conosce il proprio valore, e anche gli altri lo capiranno.

In questo momento, dobbiamo prepararci a condurre una campagna militare convincente ed efficace quest'estate, liberando il più possibile il territorio storicamente russo e impedendo qualsiasi incursione nemica nel no-

stro territorio. E se ci riusciremo, Trump inizierà gradualmente a vederci in modo diverso. Ma prima abbiamo bisogno di una vittoria militare: incisiva, efficace, potente, su larga scala. Solo allora il discorso cambierà.

Per quanto riguarda le minacce di Trump, abbiamo già sentito cose simili più di una volta. Da Biden, dall'Unione Europea. In sostanza, vuole dire che, in un certo scenario, la Russia potrebbe subire un attacco nucleare da parte dell'America. Ma anche l'America potrebbe subire un attacco nucleare da parte della Russia. È una conversazione negativa e preferirei che queste minacce cessassero del tutto. Non è una discussione seria. Trump non è Trump per seguire ciecamente lo scenario peggiore della politica globalista di Biden, dettata dal Deep State. Penso che questo argomento dovrebbe essere chiuso e che non dovremmo rispondere.

Tuttavia, se l'escalation è ciò che volete veramente, beh, siamo pronti a tutto, compresa l'escalation. Ma è meglio prepararsi in silenzio.

Traduzione di Costantino Ceoldo